



**Muamba
«morto per
78 minuti»**

Fabrice Muamba è stato «effettivamente morto» per 78 minuti. A dirlo in un'intervista alla Bbc il medico del Bolton, Jonathan Tobin. «Nei 48 minuti che sono passati dal collasso all'arrivo in ospedale e nei successivi 30 minuti era effettivamente (clinicamente) morto», ha spiegato. Muamba adesso riconosce i parenti, ma le condizioni restano serie.

Foto di Jonathan Moscrop/LaPresse



Finale di Coppa Italia il Napoli raggiunge la Juventus

Al San Paolo la squadra di Mazzarri sistema le cose nella prima mezz'ora: autorete di Vergassola e contropiede dei tre tenori, chiuso da Cavani. La finale il 20 maggio, gara unica, all'Olimpico

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI

Quindici anni dopo l'ultima volta, il Napoli arpiona la sua ottava finale di Coppa Italia soffrendo e lottando contro un Siena mai domo, ma assolutamente evanescente nei sedici metri avversari. Partita di grande sostanza, quella degli azzurri, costretti a rimontare l'1-2 del Franchi. Basta un tempo, anzi mezz'ora. Bastano due lampi dei tre tenori, che impongono ai volenterosi (e nulla più) avversari il pedaggio del maggior tasso tecnico. Il resto lo fanno gli operai del centrocampo e della difesa, tornata ieri sui livelli di qualche mese fa. Finisce 2-0: scacciati gli incubi di Londra, il Napoli lancia il guanto di sfida all'av-

versaria di sempre, la Juventus. Sarà, quella dell'Olimpico, una finale di grande suggestione, tra due squadre che non si sono mai amate.

Degna conclusione di un torneo troppo spesso sottovalutato. Mazzarri non si fida e schiera la migliore formazione, recuperando Maggio (che però è costretto ad uscire al 40' per il riacutizzarsi di un malanno alla caviglia) e Lavezzi, assenti a Udine. Sannino, che deve fare a meno della propria coppia gol Calaiò-Destro, si affida a Larrondo, piazzando Brienza tra le linee. Il Siena è denso e corto, come piace al suo allenatore, ma i velocisti azzurri si presentano subito con Cavani, al 7': palla alta su bella combinazione Lavezzi-Zuniga. E' il prologo al gol del vantaggio, che arriva su palla inattiva: punizione di Lavezzi, cross corto in area che il Mata-

dor cerca di deviare di tacco in porta, il movimento dell'uruguayano inganna Vergassola, che infila la propria porta. E' il 10', e il Napoli ha già centrato un primo obiettivo: passare subito per evitare rincorse affannose. Il Siena ha una reazione nervosa immediata, e Campagnaro toglie dal piede di Mannini la palla del possibile pari (11'). I ritmi sono blandi: il Napoli fa un po' di fatica a districarsi dalla ragnatela creata da Sannino a centrocampo, ma gli avversari raramente si avvicinano a De Sanctis. Al 16' Brkic è costretto a superarsi per deviare, con un balzo felino, una bella girata volante del solito Cavani su suggerimento di Zuniga. Il raddoppio del Matador, comunque, arriva al 31'. Ripartenza da manuale dei tre tenori, che mettono al tappeto la difesa bianconera: Lavezzi per Hamsik spostato sulla sinistra, il cross dello slovacco è delizioso, Cavani in elevazione non lascia scampo a Brkic, che al 33' fa un altro miracolo, stornando in angolo una botta di Inler dal limite. Il Siena è tutto in un paio di tentativi di Larrondo che si perdono lontano dalla porta azzurra. Più determinati i toscani nella ripresa: costretti a loro volta a rincorrere, si avventano su un Napoli stanco.

Sannino capisce che può giocarsi la qualificazione e manda dentro la seconda torre Bogdani, sfilando poi dalla contesa anche Larrondo e Mannini, sostituiti da Gonzalez e Sestu. Il Siena prende in mano il pallino del gioco, ma la pressione e il lunghissimo possesso palla non impensieriscono mai seriamente la difesa azzurra. Il Napoli si difende con tutti gli uomini dietro la linea della palla, i bianconeri sbattono contro un muro, anche perché nel frattempo Mazzarri ha sostituito lo spento Gargano per Dzemaili. E allora succede che le uniche due palle gol della ripresa siano proprio di marca azzurra: al 33' Lavezzi manda alto da favorevole posizione, al 39' Hamsik spreca una bella ripartenza orchestrata da Pandev, entrato per un Lavezzi stremato e ancora fuori condizione, e rifinita da Cavani. Finisce con i sessantamila che cantano 'o surdato 'nnammurato: tramontato il sogno Champions, il Napoli si aggrappa alla Coppa di scorta. Chi si contenta gode. ♦

Foto di Guillaume Horcajuelo/Ansa-Epa



Il cannibale oggi sarebbe senza bici

Avrebbe gareggiato oggi, con le attuali norme mediche, Eddy Merckx non sarebbe mai potuto salire in sella. Colpa di una malformazione congenita per la quale ha corso per anni con una spada di Damocle sulla testa. Lo sostiene una biografia del grande campione belga, anticipata dal quotidiano De Morgen.

lora ancora "povero" Chelsea, e dal Tottenham di Alan Sugar, in ottimi rapporti con il miliardario australiano e fornitore, tramite la sua società (l'Amstrad), dei sistemi per la piattaforma digitale. Una figura molto discussa, quella di Sugar. Oltre a rompere il fronte delle Big, il nostro favorì Sky con una soffiata sulle cifre offerte dalla ITV, in barba all'etica e al conflitto di interessi (ammettendo però le sue colpe in un secondo mo-

Dal 1992

Il magnate australiano è in pratica il "fondatore" della premier

Il futuro

Già l'Ue aveva bloccato il monopolio. Adesso le strategie dei colossi

mento). Ma Sugar fece anche di più. Il suo voto - ovviamente decisivo - contribuì ad assegnare i diritti televisivi all'amico Murdoch. Uno che, a giudicare anche dagli ultimi scandali che lo vedono coinvolto, non si è mai fatto scrupoli nell'utilizzo di metodi poco ortodossi. Chissà che cosa si inventerà questa volta per non lasciarsi sfuggire la sua "amata" Premier. ♦